



ESSERE CHIESA OGGI



Circolare interna delle Parrocchie S. Lorenzo e S. Giacomo di Giaveno
S. Giovanni Battista di Valgioie Anno XI - N. 1 **Marzo 2019**

LA BUONA POLITICA È AL SERVIZIO DELLA PACE

Da oltre cinquant'anni ritorna puntuale a capodanno la Giornata mondiale della Pace. E ogni anno il Papa propone a cristiani e a quanti vogliono ascoltare uno slogan per tale ricorrenza: quest'anno Francesco ci ha offerto il motivo di cui sopra.

La PACE è ben di più che semplice assenza di conflitti armati, è traduzione dell'ebraica SHALOM, è la vita nella sua pienezza.

“Pace in terra agli uomini, che Egli ama” cantano gli angeli sulla grotta di Betlemme. Sembra destinata solo ad alcuni, ma c'è un uomo che Dio non ama? Progetto di Dio è la pace per ogni uomo.

Ma la pace non è per chi attende in poltrona, non è la tranquillità a buon prezzo, sazia di non aver problemi, di farsi gli affari propri. “Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo io la do a voi” Gv14,27.

E' dono che cerca risposta, destinata a chi è pronto a mettersi in cammino: “Beati gli operatori di pace perché Dio li accoglierà come suoi figli” Mt 2,9.

Ecco la ragione del messaggio papale. “La pace, il papa cita il poeta francese Peguy, è come un fiore fragile che cerca di sbocciare in mezzo alle pietre della violenza”. Lo sappiamo bene, la politica è sovente strumento di oppressione e di emarginazione, e persino di distruzione.

Ma questo stravolgimento, questo ignorare che la politica può e deve diventare una forma eminente di carità, non dev'essere alibi per il nostro disimpegno. Certo il Papa non ignora le contraffazioni della politica, i vizi che egli chiama per nome.

Anzitutto la corruzione che si appropria indebitamente di beni pubblici, strumentalizza le persone, abusa della forza mascherandola come ragion di Stato, alimenta per fini di bottega la paura del diverso, la xenofobia, il razzismo, l'abuso del creato, l'emarginazione dei più deboli. Il messaggio papale denuncia poi la perpetuazione del potere che lo



rende appannaggio di pochi e lo sottrae soprattutto ai giovani, condannati a restare ai margini della società, senza possibilità di partecipare a progetti per il futuro, tentati profondamente dalla sfiducia.

Abbiamo necessità oggi sempre più di “artigiani della pace” che non sia solo “equilibrio delle forze e della paura. Tenere l'altro sotto

minaccia vuol dire ridurlo allo stato di oggetto e negarne la dignità”.

Accettiamo troppo supinamente di armarci contro i poveri, di riversare sui migranti la colpa di tutti i nostri mali. Non sarebbe inutile rileggere l'antica favola di Fedro, quella dell'agnello e del lupo, dove il carnefice si spaccia per vittima.

Abbiamo ricevuto da chi era prima di noi un preziosa eredità di beni spirituali, morali e materiali. Siamo coscienti che non possiamo dilapidarli, che dopo di noi verranno altri ed altri ancora? Siamo coscienti che ogni bambino che si affaccia sulla terra è nostro fratello, nostro figlio, figlio della nostra generazione, creditore di rispetto e amore?

“La pace, dice Francesco, è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani”.

Si avvicina un momento fondamentale della vita democratica, le elezioni. Tante persone che ritroveremo candidate e poi elette sono parte viva della comunità cristiana che vive su questo territorio. Con loro vogliamo rileggere le Beatitudini del politico, proposte dal cardinale vietnamita Francois-Xavier Nguyen van Thuan, fedele testimone del Vangelo (morto nel 2002). Papa Francesco lo cita nel suo messaggio.

Beato il politico che ha un'alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo.

Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità. Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse. Beato il politico che si mantiene fedelmente coerente. Beato il politico che realizza l'unità. Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale. Beato il politico che sa ascoltare. Beato il politico che non ha paura.

don Gianni Mondino

All'interno:

- **Umanità perduta** a pagina 2
- **Ragazzi e famiglie al Sermig** pagine 8 e 9

Articolo tratto da "Rocca" del 15.11.18 (rivista della Pro Civitate Christiana di Assisi)

Tutti quei morti in mare. Tutti quei dispersi. Tutti quei volti dallo sguardo perso, allucinato. E quei fagottini con le magliette rosse. Tutte quelle madri disperate e quegli uomini che attendono qualcosa, un gesto, una parola, una decisione che li destini ad un approdo di salvezza o li rimandi indietro, li respinga, alla ricerca affannosa di un altro porto, di un'altra terra disposta all'accoglimento.

Come potremo tacitare le nostre coscienze? Come potremo vivere e dormire in pace?

Ogni giorno i media ci pongono di fronte a questa tragedia immane, a questo fenomeno che vorremmo controllare, regolamentare ma che ha assunto dimensioni difficili da governare.

Persone, esseri umani, creature come noi che abbandonano le loro terre e cercano un approdo nel mondo della speranza, in un mondo disposto ad accoglierli, che consenta di dimenticare – se possibile – la spaventosa vita vissuta, quella vita che definirla tale, forse, è anch'esso un oltraggio.

Perché **nessuno lascerebbe** la sua terra, i suoi affetti, le piccole, care, cose costruite di giorno in giorno **se la disperazione non prevalesse**, se una sofferenza intollerabile ed innarrabile non costringesse ad intraprendere un viaggio disperato perché sicuramente difficile, dagli esiti quantomeno incerti.

Sappiamo ben poco di loro, ignoriamo quasi sempre gli scenari da cui sfuggono, i loro mondi di provenienza, le guerre civili che dilanano i loro paesi di origine, i sanguinari, crudeli, regimi dittatoriali che opprimono senza scampo, lo sfruttamento forsennato delle loro terre, spesso ricche di materiali preziosi e necessari alle nostre economie, terre depredate, prosciugate fino a ridurle in miseria; ignoriamo le carestie e le violenze, le prigionie e gli stupri.

Eppure quegli occhi ci guardano, ci interrogano; quei volti disfatti ci inchiodano alle nostre responsabilità, che troppo spesso fuggiamo, perché è meglio far finta di niente, è più comodo sorvolare, ignorare. Ma quegli occhi continuano a guardarci, implacabili. Non è loro intenzione metterci in crisi, ma gli **sguardi richiedono risposte** e le nostre risposte sono quasi sempre inadeguate.

Adesso li respingiamo, chiudiamo i porti, ci arrocciamo

su posizioni di difesa e di rifiuto. Ma quegli occhi continuano a guardarci, ad implorare silenziosamente una risposta.

Ed i morti in mare, come i vivi e più di loro, gridano vendetta perché chi fa finta di niente, chi non vede, chi dimentica non può che essere colpevole, chi ignora non è degno di definirsi uomo. Chi rifiuta l'aiuto, chi nega l'accoglienza, chi non presta ascolto al grido silenzioso che viene da quei morti, chi sfugge gli sguardi allucinati e umiliati di quelli che sono riusciti a sopravvivere non può più avere il diritto di definirsi uomo, perché **la sua umanità si è persa nell'indifferenza**, nel calcolo utilitaristico, nella paura immotivata, nella scelta di una sicurezza solo apparente, nel rifiuto della comprensione e del dialogo, nella negazione del bene, che non è mai qualcosa di astratto e di teorico, ma è solo abbraccio, aiuto, condivisione.

Le logiche del nostro mondo opulento, mondo che non vuole essere disturbato ma è solo interessato a preservare i suoi privilegi, che non vuole dividere con altri ciò che possiede ma desidera conservarlo a suo esclusivo vantaggio, richiedono una revisione critica profonda.

Perché, se è vero che le dimensioni del fenomeno migratorio sono tali da richiedere risposte condivise, che vadano al di là dei confini ristretti del solo paese d'approdo, è anche inimmaginabile che il problema possa essere risolto con i respingimenti e la chiusura dei porti e dei cuori.

Se i nostri cuori si riveleranno incapaci di sanguinare, se le menti cesseranno di ribellarsi di fronte alla

sofferenza di quei volti disfatti, di quei corpi umiliati, di quei cadaveri insepolti, di quelle grida inascoltate, se continueremo ad ignorare, a chiudere gli occhi, a voltare la testa da un'altra parte, non solo non avremo dato alcun contributo per la soluzione di un problema obiettivo, **ma avremo anche dimenticato cosa significa essere umani.**

È questo l'uomo? È uomo chi resta indifferente, chi rifiuta le emozioni, chi non si ribella all'ingiustizia e al sopruso, chi nega la condivisione, chi rifiuta l'ascolto e l'aiuto? È uomo chi non riesce a superare i confini angusti del suo io, chi vuole proteggere ciecamente i suoi spazi ed i suoi beni, chi non riconosce che esiste un'obbligazione vicendevole tra creature della stessa specie?

Giuliana Ripppo



San Paolo

Seconda lettera ai Corinzi

La parola
ai pastori



Mura dell'antica città di Corinto

Se la prima lettera di Paolo ai Corinzi è sostanzialmente un elenco di questioni che vengono affrontate una per una, la seconda è molto più intimista e persino più “nervosa”.

Paolo è impegnato in una difesa strenua del proprio apostolato e dopo un momento di grave crisi nei rapporti con la comunità a causa di un tale che, a suo dire, lo avrebbe gravemente offeso senza che il resto dei credenti abbia preso le sue difese, ora le cose si sono di nuovo aggiustate e Paolo può riprendere il discorso con più serenità.

Questo, almeno, per i primi sette capitoli. Nei capitoli 8 e 9 tutta l'attenzione è concentrata sulla raccolta di una colletta tra le chiese paoline a favore dei poveri della Giudea. L'apostolo si lamenta con i corinzi per il fatto che essi sono stati i primi ad aderire con entusiasmo all'iniziativa, ma quando si è trattato di mettere mano al portafoglio hanno fatto finta di nulla...

Per questo ribadisce l'importanza dell'operazione, che non è soltanto un gesto di carità verso dei bisognosi, ma un segno di fratellanza tra le chiese, dove oggi tocca ai credenti della diaspora sostenere quelli della Palestina, mentre un giorno potrebbe anche avvenire il contrario.

Gli ultimi capitoli della lettera sono probabilmente quelli più interessanti. L'apostolo torna ad adoperare un linguaggio aggressivo e toni belligeranti perché la situazione è di nuovo mutata a causa di alcuni missionari giudaizzanti che mettevano in discussione il suo operato.

Paolo definisce sprezzantemente “superapostoli” questi cristiani carismatici che si vantavano di operare miracoli e di avere avuto delle visioni.

Dal canto suo potrebbe vantarsi di un'esperienza mistica, un viaggio celeste fino al terzo cielo in cui avrebbe ricevuto delle nozioni straordinarie, ma su

cui non vuole dilungarsi perché ritiene che questo genere di esperienze non siano significative per accreditare i missionari nella loro opera di evangelizzazione.

Che cosa conta, allora? Quanto uno sia disposto a soffrire per il vangelo, sul modello che Cristo ci ha lasciato. Ecco allora un dettagliato catalogo di disavventure (2Cor 11,24-28) a cui l'apostolo è andato incontro durante i suoi viaggi.

Sono quelli che noi oggi definiremmo “disagi” e “fallimenti” e che invece vengono riletti in una chiave positiva perché dimostrano che il vero missionario deve essere valutato sulla base della sua generosità e non sull'elenco dei suoi risultati.

A questo aggiunge anche un interessante dato autobiografico, la persistenza di un fastidio che limitava la sua azione pastorale, da lui definito “una spina nella carne” (2Cor 12,7), un accenno sobrio e misterioso che ovviamente ha stimolato per secoli la curiosità di studiosi e non solo per definirne l'entità.

L'ipotesi più probabile è che si trattasse di qualche sorta di infermità che lo rendesse poco performante e persino antiestetico nella sua predicazione. Paolo dice di avere domandato al Signore di essere liberato da questa zavorra ma di avere ottenuto una risposta negativa, poiché la grazia di Gesù gli sarebbe stata sufficiente.

Meditando su questo aspetto, egli giunge a una conclusione portentosa: la debolezza sarebbe stata la sua forza. Infatti tutte le meraviglie che un apostolo può compiere con il proprio talento e le proprie risorse possono essere attribuite dai beneficiari alle doti personali.

Ma è solo quando si palesano i limiti e le fragilità dell'evangelizzatore che si può risalire a colui che è la vera fonte di questi risultati, cioè Cristo stesso.

Nella debolezza dello strumento emerge la potenza di colui che lo ha formato e inviato.

don Gianluca Carrega



I giorni 3 e 4 gennaio alcuni giovani delle parrocchie di Giaveno si sono raccolti in ritiro e il giorno 4 hanno concluso questo loro incontro nella chiesa Notre Dame de Toute Grâce, sull'altopiano di Plateau d'Assy.

In questo articolo viene descritta la bellezza architettonica e artistica che guida nella rivisitazione di alcune scene dell'apocalisse.



Il Monte Bianco si erge maestoso sopra l'autostrada, prima che essa si infili nel lungo tunnel che porta in Francia. Sempre il Monte Bianco accompagna lo sguardo, nell'orizzonte dell'altopiano di Plateau d'Assy, tra le case di questa frazione, fino a una curiosa chiesa colorata, con un alto campanile grigio: la chiesa di Notre Dame de Toute Grâce, Nostra Signora delle Grazie.

NOTRE DAME DE TOUTE GRACE – PLATEAU D'ASSY (arch. Maurice Novarina; 1937-1946)



La chiesa, dell'architetto Novarina, presenta un colonnato esterno, che gioca col mosaico sulla facciata: Maria, madre della Chiesa, al centro, coronata di stelle e contornata dagli epiteti delle litanie mariane. Entrando, si rimane colpiti dalla bellezza e dai colori della chiesa. Subito sulla sinistra, la cap-

pella mortuaria, intitolata a Santa Veronica; a destra, in opposizione, la cappella "della nuova vita", col fonte battesimale, e la ceramica di Chagall con la traversata del Mar Rosso.

La cappella del Santissimo, al termine della navata laterale di sinistra, è contornata dalla figurazione stilizzata di San Domenico, opera di Matisse.

Ma è l'abside spaziosa, con il grande arazzo dell'Apocalisse di Lurçat, che attira subito lo sguardo, per le sue figure astratte e i suoi colori sgargianti, che fanno contrasto con lo sfondo nero.

Su un lato, la creazione dell'universo e dell'uomo, con l'albero della conoscenza e il serpente tentatore, a rappresentare il peccato originale e la caduta dell'uomo; specularmente, l'albero genealogico di Cristo: la Redenzione.

Al centro, la battaglia tra il drago e la Donna vestita di Sole, e, più sotto, il drago cacciato da San Michele. Tra la Donna e il drago, lo spazio vuoto è riempito, per così dire, dalla croce astile dietro l'altare, unica nel suo genere: le braccia di Cristo si fondono con le braccia legnose della croce, formando un tutt'uno: Cristo si fa egli stesso peccato in nostro favore (2Cor 5,21).

UNA PERENNE LOTTA CONTRO IL MALE

L'arazzo rappresenta in maniera sublime il racconto di Apocalisse 12. La scena si svolge in questo sfondo nero: una scena cupa, la cui drammaticità è la cifra della lotta contro il male.

A fare da contrappeso al terrificante drago, una donna, sola: rappresenta simbolicamente **la Chiesa tutta**, e, in quanto persona fisica, rappresenta Maria.

A stupire, nell'opera di Lurçat, è il volto astratto della donna: **luminoso**, non mostra paura.

Il male la insidia, ma ella non si lascia cogliere dal panico. Il male risucchia addirittura le stelle, toglie ogni luce, rende buio lo sfondo dell'opera centrale: **distrugge**.

Se a sinistra vediamo la creazione dell'universo, questa battaglia e la caduta di Satana e di tutti i suoi servitori per mano di Michele rappresenta la **decreazione**, cui fa eco, come una sintesi, **la nuova creazione** inaugurata da Cristo, germoglio della radice di Iesse, a sinistra.

Questa la chiave di volta e di lettura di questa opera: è **Cristo la risposta** alla lotta contro il male, l'unico potere della Chiesa, e dell'uomo, contro le insidie di Satana.



CRISTO, SOLE CHE SORGE, CROCE CHE SALVA

Ed è proprio Cristo che viene in aiuto, in tre modalità diverse, alla donna assediata dal drago. Ella, infatti, è prima di tutto “vestita di sole”, vestita cioè della potenza divina, una sorta di armatura, che noi acquisiamo nel Battesimo: una forza che sta nella **libertà di poter discernere**, distinguere tra bene e male. Una libertà però che costa molta fatica: il male ci offre sempre una prospettiva immediata che ci fa sentire meno legati, più sciolti da rinunce



e piccoli sacrifici quotidiani: ma è proprio in questo modo che ci lega a sé.

D'altra parte, Gesù ci offre una **salvezza che viene dal Dio-relazione**, e questo inizialmente potrebbe sembrare una limitazione: relazionarsi, amarsi, significa anche rinunciare, **sacrificarsi**, darsi dei confini in vista dell'altrui libertà: ma in ultima analisi significa acquisire forza e temperanza, capendo che il proprio bene deriva dalla ricerca di un bene comune, non dall'egoismo, e dall'offrire agli altri ciò che si ha, ciò che si è.

Si arriva così alla seconda immagine con cui Cristo viene in aiuto nella lotta contro il male, che è data proprio da quel bambino che, debole e indifeso, è portato in grembo dalla donna: è lei la sua difesa. Il nostro Dio non è solo l'Onnipotente, ma anche l'indifeso, il bambino che chiede a noi di esser portato, di esser **generato nella testimonianza**, per poter **generare gli altri alla fede**: solo testimoniando e **condividendo** il Bene, il male non ha potere.

Testimonianza e potenza per Cristo hanno però un significato del tutto particolare, e del tutto nuovo per l'umanità: la sua **croce**. È solo la croce, come si intuisce nella chiesa di Notre Dame di Plateau d'Assy, che è vera **potenza contro il male**, perché è scelta del Figlio di farsi distruggere dal male. Se io decido che qualcuno può farmi del male, automaticamente la decisione non sarà più sua, ma mia, e così facendo non sarà testimoniato il male, ma una **scelta potente di bene**: la scelta di male si distrugge facendosi debole, scegliendo di farsi debole. Come Gesù, ogni giorno, nella debolezza di un pane e nella freschezza di vino, che sono anche cibo e bevanda di vita, **debolezza potente contro la potenza debole del male**.

E. Bertolini



Preghiera per l'unità dei cristiani "Cercate di essere veramente giusti"

"Cercate di essere veramente giusti".

E' questo il versetto del Deuteronomio scelto dai cristiani dell'Indonesia per guidare i momenti ecumenici di preghiera nella 52ma settimana per l'Unità dei Cristiani. Nei locali parrocchiali di San Lorenzo, la sera di giovedì 24 gennaio, cattolici, ortodossi e valdesi si sono incontrati anche quest'anno per pregare insieme, guidati dal parroco don Gianni Mondino, da padre Livius Todirascu e dal pastore Davide Rostan.

Don Gianni ha accolto i presenti citando l'intervento del presidente Mattarella di qualche ora prima, in occasione della celebrazione della Giornata della Memoria: "Un intervento prezioso perché ha richiamato il valore dell'accettarsi nella diversità. La diversità è una ricchezza, quando è stata negata la storia ha spalancato le porte alle tragedie più immani".

L'incontro è stato scandito da letture dei testi sacri e canti, e dalla riflessione sul concetto di giustizia affidata al pastore Rostan: "Il versetto tratto dal Deu-



ronomio esorta ad essere veramente giusti, non colpevolizzando ma richiamando alla festa nel nome di Dio che ha dato i frutti della terra, alla quale tutti sono invitati per rallegrarsi insieme: figli, figlie, schiavi e schiave, stranieri, orfani e vedove. Nessuno escluso. E insieme stabilire giudici che non si facciano corrompere, che non guardino se uno è ricco o povero".

Ma qual è il livello di giustizia oggi, si chiede Rostan. Per rispondere passa dalla Sacra Scrittura al rapporto Ocse 2018: "Negli ultimi dieci anni il numero dei miliardari è raddoppiato, da 1220 a 2200, 26 individui possiedono quanto la metà della popolazione mondiale; se l'1 per cento della popolazione più ricca pagasse anche solo lo 0.05 dell'imposta del patrimonio ci sarebbero risorse per mandare a scuola tutti i 260 milioni di bambini che oggi non ci vanno, e curare i 3 milioni e 300mila persone che stanno morendo per assenza di cure. Quindi come possiamo essere giusti? Rispettando la legge e comportandosi bene, ognuno rispondendo alla propria vocazione nel proprio mestiere e nelle proprie relazioni. Ma non dimentichiamoci di guardare a tutto il creato e, proprio come ci esorta il Deuteronomio, non escludere nessuno dalla nostra festa".

Dal prete ortodosso, padre Livius, l'invito a "pregare di più gli uni per gli altri, solo così sentiremo in noi la presenza viva dello Spirito Santo che ci guida e ci dà forza".

Anita

*"Si sopravvive di ciò che si riceve,
ma si vive di ciò che si dona"*

Carl Gustav Jung

Feste degli Anniversari di matrimonio

Vita delle nostre
Comunità

La Festa degli Anniversari viene celebrata per ricordare il Matrimonio nell'anno del primo anniversario, poi nel 5°, nel 10° e così via di 5 in 5. Non è soltanto una bella festa degli sposi e delle

loro famiglie, ma una celebrazione del matrimonio cristiano, dell'amore e della fedeltà dei coniugi alle loro promesse, promesse fatte davanti a Dio ed alla comunità.



*Parrocchia S. Giacomo
25 novembre 2018*



*Parrocchia S. Lorenzo
8 dicembre 2018*

Sermig, attività proposta alle famiglie della 5° Elementare, ad inizio anno catechistico, insieme ad altre esperienze quali : Notte in Oratorio, Caritas e servizio ministranti. Perché???

Semplice... lo scorso anno abbiamo vissuto l'Eucarestia, abbiamo ricevuto quel pane, Gesù, che è stato Preso, Benedetto, Spezzato e Dato per noi e di conseguenza vogliamo vivere ogni istante come comunione ed essere anche noi Presi, Benedetti, Spezzati e Dati.

E' nata quindi in noi l'esigenza di vivere insieme delle esperienze di comunità, fratellanza, servizio e carità. Dopo aver capito di essere stati Presi/Scelti semplicemente per essere Amati da Dio e che lui ci Benedice = Dice Bene di noi e della nostra vita, anche quando questa è un po' complicata, noi con le nostre vite e le nostre storie spesso "spezzate" possiamo Darci, come Lui si è dato.

Eccoci quindi in partenza per il Sermig presso l'Arsenale della Pace di Piazza Borgo Dora, 61 a Torino.

29 Adulti e 23 bambini un po' assonnati, si sono ritrovati alle 8,30 di una fredda domenica di febbraio (10/02) per vivere insieme questa esperienza.

Non eravamo tutti, è vero, ma comprendiamo le difficoltà delle famiglie che magari hanno solo la domenica per ritrovarsi e comunque cercheremo di trasmettere loro cosa abbiamo vissuto e ...chissà che non ritorneremo più numerosi.

Anche il Sermig è partito con un piccolo numero di volontari, che, come ci ha raccontato Rossana, la nostra guida, negli anni '80 si ritrovava dopo il lavoro e nei giorni festivi per ripulire e ricostruire l'arsenale, fabbrica di armi in disuso dopo la seconda guerra mondiale.

I bambini sono stati colpiti dal racconto della nostra guida, hanno guardato con stupore e curiosità le foto della ricostruzione, visto i mattoncini di legno ricoperti di scarti metallici che sono stati tutti ripuliti e riutilizzati come pavimentazione e per costruire il tabernacolo, quest'ultimo a forma di forno proprio per ricordare che dal dolore, da un luogo di guerra può nascere la Pace.

Abbiamo visto di cosa si occupa il Sermig: i luoghi dove raccolgono le cose donate, e a tal proposito ognuno di noi ha portato con sé qualcosa da donare, i dormitori dove vengono accolti i senza tetto e le persone in difficoltà, le mense, gli ambulatori medici dove vengono curati gratuitamente adulti e bambini, ed infine le aule scuola e gioco.

Rossana ci ha raccontato le difficoltà di integrazione delle persone, dal problema della lingua

Possiamo definirla una "DOMENICA INDEMENTICABILE" io e mia moglie pensando e ripensando alle parole della guida Gianni ci siamo stupiti della forza che questo movimento missionario ha aiutando le persone in una maniera straordinaria e con una vocazione unica.

Parlando con Martina abbiamo capito che a lei è ben chiaro quante persone hanno bisogno di aiuto al mondo e che anche senza soldi si può "vincere la fame nel mondo".

Il pensiero di Elisa la più piccina è stato: "Papà, Mamma al SERMIG ho aiutato anche io in quanto ho lavato i tappi e li abbiamo divisi per bene per guadagnare più soldini e darli ai più bisognosi>".

Per concludere siamo rimasti allibiti della carparietà e della forza di queste persone che sentendosi "UNA GRANDE FAMIGLIA" combattono giorno dopo giorno senza grandi finanze nel dare un aiuto concreto alle persone che hanno veramente bisogno.

COSTRUIRE LA PACE non è soltanto "non litigare o non trattare male il prossimo" ... è qualcosa di più: è mettere le proprie capacità, il proprio tempo a servizio degli altri, dell'ambiente, del mondo.
... anche questo ci ha ricordato Rossana al Sermig (arsenale della pace) domenica 10 febbraio, quando con i ragazzi di 5ª e le loro famiglie abbiamo vissuto un'esperienza bellissima che ci aiuta a camminare e crescere insieme per capire come ognuno di noi è chiamato ad essere testimone del Vangelo.

Gabry



all'analfabetismo purtroppo ancora presente, alle usanze e tradizioni di persone provenienti da paesi diversi. Ma è proprio questo il punto di forza del Sermig, saper unire tutte le persone sotto un'unica bandiera, quella della pace e dell'amore.

Ecco quindi la nascita dell'Arsenale della Piazza, dove alcune semplici regole aiutano tutti a vivere bene e in armonia: "Tratta chi ti è vicino come vorresti essere trattato", "L'anima di tutti ha lo stesso colore", "Io non posso essere felice se tu sei triste"...

Abbiamo anche fatto un esperimento, pedalando su una bicicletta si riesce a produrre energia che permette di dividere l'acqua sporca da quella pulita per mezzo di semplici filtri e visto come si possono costruire batterie per produrre energia elettrica grazie a pannelli solari installati sui tetti delle capanne dei villaggi in Africa.

Per questo ragazzi dobbiamo studiare, anche se a volte ci pesa, per mettere le nostre capacità e conoscenze al servizio degli altri...

Alle 11,30 abbiamo vissuto insieme ad altri gruppi e agli operatori del Sermig il momento della celebrazione eucaristica.



Dopo aver consumato il nostro pranzo al sacco, aver condiviso un dolcetto e bevuto un buon caffè (grazie a Marcella e Federico per aver portato la caffettiera..) con i bimbi abbiamo fatto alcune attività.

Armati di guanti igienici, abbiamo diviso i tappi di plastica delle bottiglie tra sporchi e puliti e selezionato e controllato i giocattoli che vengono donati al Sermig, inscatolati e ripuliti per essere donati ai bambini che non hanno giochi. Differenziare per rispettare l'ambiente e riciclare per aiutare.

Siamo rientrati a Giaveno verso le 17... stanchi ma felici!

Roberta

Domenica insieme ai nostri figli abbiamo (ri)scoperto una realtà vicina, nata dal sogno di un gruppo di giovani di rendere il mondo migliore, capace di trasformare un luogo di guerra in una casa di pace e di incontro, con la porta aperta sul mondo, capace di accogliere milioni di persone con la forza della buona volontà di tanta gente come noi. La forza del SERMIG è chiedere a ciascuno di DARE (di restituire al mondo) quello che può, di farsi PROVVIDENZA per gli altri. Ed è di farlo con la forza della PREGHIERA e della PAROLA DI DIO. LA BONTÀ È DISARMANTE: è stato emozionante vivere questa esperienza genitori con bambini, e condividerla tra famiglie, per provare insieme e con i nostri figli a sognare e provare anche noi a metterci in gioco. Un'esperienza consigliata a tutte le famiglie che vogliono sperare in un mondo migliore... e fare qualcosa nel loro piccolo per costruirlo!

Fam. Ragalzi



Tra le tante cose che abbiamo visto e sentito due in particolare mi sono rimaste impresse: -l'idea di restituzione: tutti dobbiamo restituire qualcosa, a Dio o agli uomini. Tempo, attenzioni, cura, sostegno. Pensare a ciò che facciamo in questi termini cambia di molto la prospettiva del nostro agire. Restituire non è un atto di liberalità, è un atto dovuto, se lo facciamo agiamo secondo giustizia, se non lo facciamo..... - il nostro agire deve essere volto al bene dell'altro. Il bene dell'altro può non essere l'immediata soddisfazione di un bisogno. Penso alle dinamiche famigliari: quando facciamo il bene dei nostri figli? Spazio alla riflessione.... non certo facile. Chi ci ha parlato lasciava trasparire una profondità e un impegno ammirevoli, impostare la propria vita su certi principi non è improvvisazione, ma frutto di un cammino profondo. La nostra incapacità non deve però essere un alibi. Ognuno restituisce quello che può, come e quando può. L'importante è iniziare.

Elena

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

Ho pensato di scrivere in quest'articolo tre versetti del Nuovo Testamento.

I primi due li troviamo nel libro di Giovanni 13,34-35 : "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".

Il terzo invece lo troviamo nella Prima lettera di Giovanni, 3, 18: " Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità."

Il vangelo non è altro che l'amore del Dio Padre e del Figlio rivelato agli uomini sulla terra. Per poter avere un amore cristiano, vero, vivo e produttivo bisogna prima conoscere e sentire l'amore del Signore verso di noi, le Sue creature.

La sorgente e il potere del nostro amore è Dio stesso...

Nostro Signore Gesù Cristo ha ridotto tutta la Legge e tutte le profezie in un'unico comandamento:

"Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". E il secondo è questo: "Amerai il prossimo tuo come te stesso". (Mc 12,29-31).

In questo senso ha pensato di indirizzarci anche Sant'Agostino tramite le sue famosissime parole:

"Ama il Signore con tutto il tuo cuore e fa ciò che vuoi!"

Si! Perché colui che ama veramente il Signore fa la Sua volontà...

Gesù Cristo ha portato nel mondo il nuovo comandamento, quello dell'amore per il prossimo, in-



dependentemente dalla razza, lingua o religione. Ancor di più, ha portato anche il comandamento dell'amore verso i nostri nemici.

Chi ama il Signore con tutta la sua anima ha trovato la via della Salvezza!

Un altro modello di amore è quello dei genitori per i figli e viceversa. Questo amore è un'icona del nostro legame di figli con Dio.

Se potessimo "raccolgere" e mettere insieme l'amore di tutti i bambini per i loro genitori e l'amore di tutti i genitori per i loro figli, tutto questo amore "raccolto" sarebbe solo un'ombra rispetto all'amore che nostro Signore ha verso di noi...

I cristiani del nostro secolo non conoscono e non amano veramente il Signore, per questo manca l'amore nella loro vita, ma anche tra i cristiani...

Il cuore della persona che ha conosciuto veramente il Signore, ama tutti, sia gli amici che i nemici, e fa del bene ad entrambi perché sa che Gesù è amore e proprio l'amore verso il prossimo indica la nostra appartenenza... di Figli del Signore.

Dio è amore, Dio e il Sacrificio di Gesù, Suo Figlio sono la sorgente dell'amore, e quando trovi questa sorgente la tua vita diventa a sua volta una sorgente di amore cristiano.

Il nucleo del cristianesimo è questo: L'amore di Dio e degli uomini!

In questo comandamento troviamo l'essenza del cristianesimo, l'intero Vangelo, perché il vangelo non è altro che l'amore di Dio per noi!

Padre Livius Todirascu



Un nuovo riferimento per la Comunità

Vita delle nostre
Comunità

“La decisione di creare un sito interparrocchiale risale a qualche anno fa, però tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, e dopo molte riunioni e ore di lavoro nello scorso numero del Giornalino abbiamo finalmente presentato il nostro progetto.

Occorre però spiegare alcuni punti per permettere a voi di apprezzare se non il risultato almeno l'idea. Il sito può essere definito, un po' come nostro Signore (perdonate il paragone azzardato), “UNO e TRINO” infatti è possibile accedere da tre indirizzi diversi parrocchiasanlorenzogiaveno.it, sangiacomodisala.it e sangiovannibattistavalgioie.it.

Abbiamo ritenuto che ogni parrocchia di cui don Gianni è il parroco dovesse essere rappresentata, ma per contenere i costi si è deciso di creare un solo sito, unico come il nostro parroco.

Inoltre, fermo restando la motivazione economica, l'idea che la Chiesa debba superare i particolarismi e lavorare in team è non solo una necessità, ma un mandato che riceve da sempre.

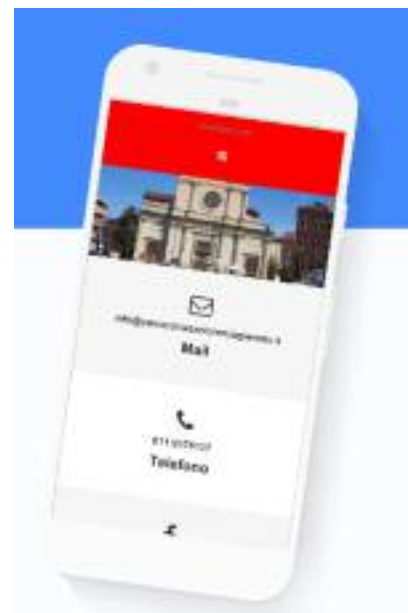
Di per se il sito non eccelle in nulla, è semplice e ben strutturato, ed è possibile consultare la maggior parte delle attività proposte dalle nostre parrocchie, attività che sono sempre in aggiornamento e in cerca di suggerimenti. Inoltre è presente un rimando ad un calendario digitale dove con l'impegno di tutta la comunità cerchiamo di aggiornare in tempo reale i nostri impegni. Infine è disponibile una raccolta di tutte le copie dei nostri giornalini. Potrei dilungarmi in altre descrizioni tecniche ma

dubito che interessino a qualcuno, quindi è meglio passare direttamente alle conclusioni finali.

Ritengo che questo sito web potrà diventare uno strumento molto potente per la nostra comunità, perché dà la possibilità a tutti di venire a conoscenza di tutte le nostre piccole realtà, evitando così l'insorgere di tante piccole realtà ma diventando veramente “un cuore solo e un'anima sola” (Atti 4,32) come le prime comunità cristiane.

Non dobbiamo però sederci sugli allori, la creazione di un sito interparrocchiale non è un punto d'arrivo, ma un punto di partenza. Come Comunità dobbiamo fare lo sforzo di fare riferimento al sito, per le attività e la programmazione dei vari impegni evitando inutili sovrapposizioni o concentrazione di eventi. Sfruttare le potenzialità di un calendario condiviso e avere il piacere di condividere con il resto della Comunità le proprie attività in modo da rendere tutti indirettamente partecipi.

Paolo Peira



Pranzo dei collaboratori al CIP

Sono tante le persone che, in vario modo, partecipano attivamente alla vita delle parrocchie San Lorenzo, San Giacomo e San Giovanni. O, meglio, della grande comunità guidata da don Gianni che, sabato 16 febbraio, si è ritrovata a tavola nel salone del CIP.

Un pranzo dedicato a tutti i collaboratori, un appuntamento che ritorna ogni anno promosso proprio da don Gianni che ha dato il benvenuto agli oltre cento partecipanti presenti. “E' un modo per guardarsi in volto, per conoscersi meglio e per dirsi grazie gli uni e gli altri. – ha detto – Ognuno di voi, con le proprie capacità e disponibilità, è linfa di

questa comunità”.

L'ottimo pranzo, preparato dalle esperte cuoche, è stato intervallato dalla sottoscrizione a premi.

Anita



Che cosa ci attendiamo da un Santuario

Che cosa si attende il pellegrino dal Santuario.

A volte l'uomo di oggi, oppresso dal frastuono, dalle preoccupazioni e dai problemi cerca un luogo silenzioso e raccolto, oasi di pace, a volte anche di solitudine, sia perché il cuore possa respirare in profondo e sia per poter, magari, piangere in silenzio.

Il cristiano cerca l'incontro con Dio, uno spazio di preghiera, di ricarica di fede, per poter affrontare meglio le difficoltà del quotidiano. E questo lo cerca o da solo o in comunità con i suoi fratelli di fede, in ambiente diverso rispetto alla ordinarietà del suo vivere quotidiano.

Che cosa si attende il "Vescovo".

Nell'aprile 2018 il nostro vescovo mons. Nosiglia ha incontrato i rettori dei santuari della diocesi di Torino e ad essi ha chiesto che i santuari siano:

- risposta a chi è in ricerca dell'Assoluto
- punto di riferimento spirituale per chi ha bisogno di approfondire il suo personale rapporto con Lui
- disponibili all'accoglienza di chi desidera ricevere il sacramento della riconciliazione
- si inseriscano nella realtà pastorale diocesana e camminino con essa
- mantengano rapporti di collaborazione con le realtà locali, quali Parrocchie, Unità Pastorali ecc...

Che cosa si attende il "Papa".

Papa Francesco nel febbraio 2017 ha emanato una Lettera Apostolica dal titolo "Sanctuarium in Ecclesia" in cui valorizza la presenza dei santuari: essi hanno nella Chiesa una grande valenza simbolica; partendo da una immagine della Vergine, di un santo orientano il fedele a Dio stesso e sono luogo della genuina pietà popolare.

E definisce così la pietà popolare: "è una autentica



espressione dell'azione missionaria spontanea del popolo di Dio, che trova nel santuario un luogo privilegiato dove poter esprimere la bella tradizione di preghiera, di devozione e di affidamento alla misericordia di Dio, inculturati nella vita di ogni popolo."

Indica i santuari come segno della fede semplice e umile dei credenti, come espressione di vera spiritualità. Spazi sacri di sosta, di silenzio, di contemplazione che fanno nascere e crescere una vera nostalgia di Dio. E portano a riscoprire nel profondo se stessi e a trovare la forza di una vera conversione.

Nel santuario i fedeli possono ricevere un sostegno per il loro cammino ordinario nelle Parrocchie e nelle Comunità cristiane.

Nel santuario infine si spalancano le porte ai malati, alle persone disabili, ai poveri!

E non trascura nemmeno la valorizzazione culturale e artistica dei santuari: la bellezza porta a Dio. La Chiesa, madre premurosa e attenta al bene spirituale dei suoi figli non ci chiede di credere a queste apparizioni, come a tutte le altre, pur riconosciute, ma di accogliere con serietà, quanto del messaggio che ci danno, è richiamo alle grandi verità di fede, contenute quindi nella Parola di Dio, particolarmente nel Vangelo.

don Michele Olivero

CIP - Programma degli incontri e delle attività MARZO - APRILE - MAGGIO

MARZO

- Mercoledì 6 - Celebrazione delle "Ceneri"
- Mercoledì 13 - Luigi Donetto: "Le vene: in viaggio verso il cuore"
- Mercoledì 20 - Visita al Museo del Cinema di Torino
- Giovedì 28 - Pranzo

APRILE

- Mercoledì 3 - Don Gianni: "incontro mensile"
- Mercoledì 10 - Luigi Donetto: "Le vene: come mantenere gambe che.. volano"

MAGGIO

- Mercoledì 8 - Renato Favaron: "Il lungo viaggio di una principessa incontro ad un marito sconosciuto. I matrimoni di corte"
- Mercoledì 15 - Luigi Donetto: "Il sangue: il rosso che porta la vita"
- Mercoledì 22 - Gita al lago Maggiore
- Giovedì 30 - Pranzo

Conferenze e incontri: ore 15,00 - Pranzi: ore 12,30

Visite e gite con orari definiti in base ai singoli programmi. Per informazioni e prenotazioni Ufficio Parrocchiale tel. 011.9376127. Si ricorda che il termine ultimo per la prenotazione ai pranzi è fissato per il martedì precedente il pranzo stesso.

La chiesa parrocchiale di Valgioie agli antichi splendori

Vita delle nostre
Comunità

Era il 2012 quando iniziavano i primi lavori nella chiesa parrocchiale San Giovanni Battista di Valgioie. A distanza di sette anni, con l'ultimo e lungo intervento di recupero degli interni, terminato poche settimane fa, la chiesa è completamente rimessa a nuovo. "Era doveroso restituirla alla comunità in sicurezza e riportarla agli antichi splendori" commenta don Gianni Mondino, che in questi anni ha seguito le varie fasi di ristrutturazione.

La comunità valgioiese ha accolto con favore l'impegno per la chiesa attivandosi con un gruppo, gli Amici della Parrocchia, nato proprio per organizzare iniziative di raccolta fondi e rientrare, poco alla volta, di una parte delle spese sostenute. L'intero iter di lavori è stato diretto dall'architetto Giovanni Vaudetti, sempre in accordo con le competenti Sovrintendenze.

La prima tranche dell'intervento, concluso a fine 2012, ha portato al consolidamento statico della chiesa che presentava evidenti lesioni nelle volte delle navate, il rifacimento della copertura della navata nord (a destra entrando, le tegole sono state sostituite con pietre) per risolvere i problemi d'infiltrazione d'acqua e il restauro conservativo della facciata. Inoltre è stato rifatto l'impianto elettrico. La seconda e più recente tranche di lavori è iniziata nel settembre scorso, si è conclusa a metà gennaio e ha portato al restauro delle decorazioni di tutte le superfici interne.

"Un lavoro lungo e complesso" evidenzia Raffaella Bianchi, coordinatrice della squadra di esperti restauratori composta da Massimiliano Mattone, Cri-

stina Carello e Manuela Difonzo che, per quasi cinque mesi, tutti i giorni, hanno lavorato all'interno della chiesa. "I sondaggi stratigrafici che abbiamo effettuato nei primi giorni – spiega Bianchi – hanno messo in luce decorazioni più antiche non meno di pregio di quelle visibili. Per questo, d'intesa con le



dottoresse Valeria Moratti e Daniela Sala della Soprintendenza, si è deciso per una conservazione dello stato di fatto, con una revisione delle tinteggiature e la reintegrazione delle parti lacunose". L'intervento ha previsto la pulitura a secco delle superfici, il fissaggio con prodotti resinosi, l'ancoraggio con malte particolari, la stuccatura e infine la velatura con

colori a calce e pigmenti. Alcuni punti erano molto deteriorati, in corrispondenza delle vecchie infiltrazioni dalle coperture e nelle pareti laterali, in particolare nella navata di destra che costeggia la strada "dove abbiamo dovuto rimuovere i vecchi intonaci cementizi alla base delle murature e rifarli.

Alcuni decori, come in corrispondenza delle lunette delle volte, sono stati reintegrati sulla scorta delle finiture originali. Inoltre, a causa di vari ritocchi effettuati nel tempo, la chiesa presentava tinte non adeguate e le navate laterali avevano perfino colori diversi. Abbiamo cercato di dare un ordine cromatico, prediligendo campiture bianche".

L'intera opera di restauro interna è costata circa 50mila euro, anticipata in parte dai fondi della parrocchia di San Lorenzo di Giaveno.

A pagina 15 gli orari dell'inaugurazione dei restauri.

Anita

Bilancio 2018 Parrocchia S. Giovanni Battista di Valgioie

ENTRATE:

Offerte ordinarie	€ 11.410,00
Offerte straordinarie	€ 4.292,81
Pranzo comunitario	€ 1.535,00
Offerta Comune per LR 15/89	€ 1.000,00
Affitto alloggio	€ 2.520,00
Rimborsi vari	€ 445,00
Prestito dalla parrocchia S.Lorenzo	€ 13.112,00

Totale Entrate € 34.314,81

Offerte straordinarie: Quaresima di fraternità 100 euro.
Giornata missionaria 35 euro.

USCITE:

Spese bancarie	€ 310,66
Utenze (Enel e Smat)	€ 1.358,14
Tasse	€ 121,28
Bollettino	€ 120,00
Sacrestia: forniture e servizio salesiani	€ 915,00
GPL e manutenzione estintori	€ 3.325,57
Versamenti alla curia	€ 510,00
Nuova caldaia alloggio inquilino	€ 2.342,91
Lavori straordinari	€ 25.131,25

Totale Uscite € 34.314,81

Parrocchia S. Lorenzo di Giaveno

ATTIVITA' ORDINARIA: ENTRATE GENERALI

Offerte S. Messe, Sacramenti, questue e candelie	€ 71.392
Offerte da Cappelle	€ 1.737
Offerte: per uso Salone Parrocchiale,	€ 3.305
Vendita rottami, CIP, offerte Scout	
e gruppi per uso Oratorio	€ 7.252
Affitto Alloggio	€ 1.240
Rimborsi vari:	
dal Parroco per uso casa e servizi	€ 3.720
per Utenze: Auser, cappelle, cinema	€ 11.597
Da istituti (Unicredit)	€ 1.522
Comune di Giaveno contributo Estate Ragazzi 2016	€ 2.999
(per S. Lorenzo e S. Giacomo)	

Raccolte varie finalizzate ad opere di beneficenza:

Questue funerali e offerte e rami d'ulivo	€ 11.580
Raccolte specifiche (Nota 1 vd. Uscite)	€ 8.553
Totale	€ 20.132
Totale Entrate gestione ordinaria	€ 124.896

ATTIVITA' ORDINARIA: USCITE GENERALI

Spese luce, acqua, riscaldamento, telefono e rifiuti:	
Casa Parrocchiale, Chiesa, Uffici, Oratorio	€ 45.418
Manutenzione ordinaria di:	
Chiesa, casa parrocchiale e locali complesso di Via ospedale 4	
cortile/locali Caritas e Oratorio	€ 18.319
Assicurazioni Curia e Cattolica Assicurazioni	€ 9.352
Remunerazione Sacerdoti e vitto	€ 6.742
Retribuzione personale di servizio	€ 23.529
Spese per attività pastorali: culto e catechesi, bollettino, riviste	
e sussidi e compensi a Sacerdoti esterni per S. Messe	€ 14.486
Versamenti Uffici Curia	€ 3.647
Spese per: arredi, tasse e spese bancarie	€ 1.272
A Sala contributo per Estate Ragazzi 2016	€ 600
Totale	€ 123.366

Donazioni:

Malati di lebbra	€ 500
Quaresima di fraternità	€ 5.512
Giornata Missionaria	€ 2.620
Carità del Papa	€ 320
A famiglie e persone bisognose	€ 2.510
A Scuola B. V. Consolata (contributo rette	
a famiglie in difficoltà)	€ 5.622
Spese per utenze locali Caritas e Centro di Ascolto	
anni 2017/18	€ 1.590
Totale	€ 18.675
Totale Uscite gestione ordinaria	€ 142.038

RIEPILOGO ATTIVITA' ORDINARIA

Totale Entrate	€ 124.896
Totale Uscite	€ 142.041
Disavanzo anno 2018	€ - 17.145

SPAGHETTOPOLI 2018

Utile	€ 21.735
A Scuola Materna Beata Vergine Consolata	€ 20.000
A Oratorio Parrocchiale Semi di Speranza	€ 1.735

ENTRATE STRAORDINARIE

A saldo rimborso prestito San Giacomo Sala	€ 40.000
Rimborso prestito B.V. Consolata Ponte Pietra	€ 5.000
Totale Entrate gestione straordinaria	€ 45.000

USCITE STRAORDINARIE

Prestito per lavori ristrutturazione	
interna chiesa di Valgioie (nel 2018)	€ 13.112

N.B.: La gestione straordinaria della Parrocchia S. Lorenzo è sempre molto rilevante, per poter mantenere in efficienza la Chiesa Parrocchiale, le numerose cappelle sparse sul territorio, nonché per adeguare gli impianti alla evoluzione tecnologica al fine di poter risparmiare sulle spese delle utenze (luce, acqua, gas ecc.).

Il disavanzo è stato coperto con l'avanzo dell'attività ordinaria e le donazioni ricevute negli anni precedenti.

Parrocchia S. Giacomo di Sala

ENTRATE

Offerte	€ 1.6948
Affitti	€ 32.278
Vendita terreno	€ 28.900
Rimborso parziale prestito Asilo G. Pacchiotti	€ 4.000
Totale Entrate	€ 82.126

USCITE

Spese per utenze luce - riscald. - acqua - telefono	€ 3582,59
Spese per culto - varie	€ 2641,35
Assicurazioni e imposte - tasse	€ 5888,84
Manutenzione straordinarie oratorio - casa parr.	€ 5623,74
Rimborso prestito San Lorenzo - saldo	€ 40.000,00
Totale Uscite	€ 57.736,52

Suor Ildegarde Garberi

Il 14 gennaio è mancata alla veneranda età di 94 anni suor Ildegarde Garberi, ospite da parecchi anni a villa Assunta. Fu per molti anni collaboratrice della Caritas torinese tra la fine degli anni ottanta e buona parte dei novanta. Antesignana del sistema informativo, con infinita pazienza trascriveva a mano gli appunti che prendevano gli operatori del centro ascolto di via Arcivescovado. In precedenza suor Ildegarde svolse un lungo periodo di insegnamento presso l'Istituto per sordomuti Prinotti di Torino. La vogliamo ricordare nella preghiera.

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

PARROCCHIA S. LORENZO DI GIAVENO

06/12/18 COLOMBATTI Anna Maria in MASCARELLO	anni 58	31/01/19 ROLANDO Costantino	anni 91
08/12/18 BASSANI Adriana in PETRELLO	anni 74	FERRERO GIACOMINETTO Michele	anni 93
10/12/18 ZANNINO Cosimo	anni 76	PANERO sr. Francesca	anni 94
12/12/18 MERELLO Walter	anni 85	04/02/19 GIORI Orsola ved. MINA	anni 84
13/12/18 TESSORE Mariella ved. PERETTI	anni 76	06/02/19 DEORSOLA Angelo	anni 82
16/12/18 MESSINA Maria ved. GIORDANO	anni 91	08/02/19 FELLONI SCASSA Maria Rosa	anni 94
17/12/18 CAVALLERO Maria	anni 68	09/02/19 MENEGATTI Irma in DENTI	anni 76
SCHIAVON Antonio	anni 84	10/02/19 CASTELLA Giacomo	anni 97
18/12/18 GENEVINI Eldaved. GAUDIARI	anni 95	14/02/19 BOERO Elda ved. STOISA	anni 91
ROMANELLO Franca ved. CASA	anni 88	17/02/19 ANDRIOTTA Giovanna ved. DISAPIO	anni 89
24/12/18 APRILE Michele	anni 54	17/02/19 MARITANO Gianandrea	anni 54
04/01/19 GIAI MERLERA Luciano	anni 87	17/02/19 BOERO Renata in PICCO	anni 88
05/01/19 FELISIO sr. Eenedina	anni 99		
06/01/19 MISERENDINO Alberto	anni 22	PARROCCHIA S. GIACOMO DI SALA	
07/01/19 TESSITORE Dario	anni 84	30/11/18 MARITANO Ermelinda	
08/01/19 LAROSA Maria Carmel ved. SURIANO	anni 78	ved. PORTIGLIATTI POMERI	anni 87
11/01/19 FASSINOTTI Michele	anni 95	11/12/18 MARRA Giacomo	anni 64
CAMATTARI Simonetta in PINNA	anni 61	15/12/18 RE Sergio	anni 84
14/01/19 GARBERI Franca sr. Ildegard	anni 94	16/12/18 MASOERO Bianca in BARLA	anni 81
15/01/19 ALBERTIN Franco (Pedro)	anni 73	29/12/18 MARITANO Margherita ved. BOTTARDI	anni 82
16/01/19 ROCCI Rosa Angela in BOSIO	anni 74	15/01/19 BRENTAN Elisa ved. FIORIN	anni 94
17/01/19 MACCHI Giuliano	anni 81	03/02/19 MARITANO Maria ved. FLIS	anni 96
OLIVERO sr. Teresa	anni 96	12/02/19 FERRAUD Margherita in RE	anni 88
20/01/19 FERRAUD CIANDET Giuseppe	anni 86	14/02/19 VERSINO Guglielmo	anni 64
21/01/19 CHIABRANDO Pasquale	anni 79		
22/01/19 BOERO Ada	anni 53	PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA DI VALGIOIE	
24/01/19 GAETA Emma ved. CONCILIO	anni 81	27/11/18 CUATTO Angiolina ved. TALARICO	anni 82
ZUCCARELLO Giuseppe	anni 81	29/11/18 CUATTO Rosalba in GUSELLA	anni 72
27/01/19 DE TOMMASO Raffaella in SAVESE	anni 90	27/12/18 PINTALDI Simona in CERRI	anni 81

SONO ENTRATI NELLA COMUNITÀ CON IL BATTESIMO

PARROCCHIA S. LORENZO DI GIAVENO

25/12/18 CONTI Riccardo, CONTI Stefano, CONTI Elisabetta 30/12/18 MARCELLO Sarah, Laetitia Oliva

PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA DI VALGIOIE

INAUGURAZIONE DEI RESTAURI DELLA CHIESA PARROCCHIALE, realizzati negli ultimi anni: messa in sicurezza della volta, completamento copertura in pietre, nuovo impianto elettrico, decorazione esterna, decorazione interna.

Sabato 13 aprile : ore 17 S. Messa sospesa
ore 20,30 Incontro in chiesa con proget-

tista e operatori dei vari interventi.

La serata sarà allegrata da alcune esecuzioni dell'orchestra SEEDS OF HOPE (semi di speranza) nata nell'oratorio di S. Lorenzo.

Seguirà un semplice rinfresco.

Domenica 14 aprile DOMENICA DELLE PALME.

Ore 10 S. Messa concelebrata, presieduta da mons. Valter Danna, Vicario Generale.

LUCE PER LA VITA

Nei giorni 24-25 novembre ha presentato la sua attività sulla porta delle nostre chiese, e ora ci scrive: "Grazie alle offerte ricevute in cambio dei sacchetti di riso, sono stati raccolti 1.115 euro che hanno contribuito a coprire parte dei costi dell'assistenza gratuita offerta alle persone in fase avanzata di malattia e alle loro famiglie nel 2018.

IL CENTRO ACCOGLIENZA ALLA VITA di Gaveno, comunica che in occasione delle Giornata per la vita di domenica 3 febbraio ha raccolto le seguenti somme: 69 euro a Valgioie, 530 euro a Sala, 1.353,30 euro a S. Lorenzo. Il CAAV a nome delle mamme e dei bambini seguiti, ringrazia per la generosità!

PARROCCHIA SAN LORENZO - GIAVENO
Via Ospedale, 2 - tel. 011.9376127 - 338.8049972

Mercoledì 6 marzo MERCOLEDI' DELLE CENERI. Inizia la Quaresima.
 Giorno di digiuno e di penitenza.

Ore 8 e 20,30 SS.Messe a S.Lorenzo con imposizione delle ceneri

Ore 15 e 17 Celebrazione della Parola e imposizione delle ceneri

Ore 18,30 S.Messa a Valgioie con imposizione delle ceneri

Sabato 9 marzo pomeriggio. I Cresimandi (ragazzi di 1^a media) incontrano il Vescovo al S.Volto a Torino.

Domenica 31 marzo ORA LEGALE: le S S.Messe delle 18 passano alle **18,30 ore 11,15** Battesimo a S. Lorenzo di 8 bambini che si preparano alla 1^a comunione.

Domenica 5 maggio Messa di 1^a Comunione a Sala **ore 10**

Messa di 1^a Comunione a S. Lorenzo **ore 11,15**

Domenica 12 maggio Messa di 1^a Comunione a S. Lorenzo **ore 11,15**

Domenica 19 maggio GIORNATA COMUNITARIA per le tre parrocchie a S. Lorenzo.

CELEBRAZIONI PASQUALI

Giovedì 11 aprile ore 21 CELEBRAZIONE PENITENZIALE COMUNITARIA

Domenica 14 aprile DOMENICA DELLE PALME. Orario S S.Messe festivo.

La S. Messa delle **11,15** inizierà alle 11 in cortile per poi fare la processione alla chiesa.

Giovedì 18 aprile GIOVEDI' SANTO. **Ore 8** Recita delle LODI

Ore 9,30 S. Messa Crismale in Duomo - **Ore 18** Celebrazione a Valgioie

Ore 21 Celebrazione a S. Lorenzo (con alcune prime comunioni) e Sala

Venerdì 19 aprile VENERDI' SANTO. Giorno di astinenza dalle carni e digiuno

Ore 8 Recita di LODI - **Ore 15** VIA CRUCIS

Ore 18 Celebrazione a Valgioie - **Ore 21** Celebrazione a S. Lorenzo e Sala

Sabato 20 aprile SABATO SANTO

Ore 18 VEGLIA PASQUALE a Valgioie

Ore 21 VEGLIA PASQUALE a Sala e a S. Lorenzo (con battesimo di adulti)

Domenica 21 aprile PASQUA DI RISURREZIONE. Orario festivo a Sala e S. Lorenzo. **Ore 10** S. Messa a Valgioie

Lunedì 22 aprile LUNEDI' DELL'ANGELO. **Ore 8** S. Messa a S. Lorenzo

UFFICIO PARROCCHIALE

Per le Parrocchie di S. Lorenzo, Sala e Valgioie, l'ufficio parrocchiale è unico a Giaveno in via Ospedale, 2.

Orario: 9 - 12 martedì, giovedì, sabato
 16 - 18 mercoledì e venerdì

Telefono: 011.9376127

Cellulare parroco: 338.8049972



La Caritas parrocchiale ringrazia per la generosità dimostrata nel donare viveri e altri generi per i bisognosi



Caritas Giaveno Centro di Ascolto

Sabato dalle 9.30 alle 11.00
caritas.giaveno@gmail.com



Ci trovi su Facebook:
Parrocchia San Lorenzo Giaveno

ORARIO SANTE MESSE NELLA NOSTRA UNITÀ PASTORALE

PARROCCHIA SAN LORENZO MARTIRE - GIAVENO

- FESTIVE: 8,30 - 11,15 - 18 • PREFESTIVA: 18 (*) • FERIALE con Lodi: 8 (lunedì e giovedì)
- MERCOLEDI: 20,30 (sostituita ogni 1° mercoledì del mese dall'adorazione eucaristica)

CHIESA SAN GIOVANNI frazione Buffa • Ogni ultima domenica del mese: 8,30

PARROCCHIA SAN GIACOMO frazione Sala

- FESTIVA: 10 • PREFESTIVA: 18

PARROCCHIA BEATA VERGINE CONSOLATA fraz. Ponte Pietra - Tel. 011.9340644 • FESTIVA: 10 • GIOVEDI: 9

CHIESA SANTA MARIA MADDALENA frazione Maddalena • FESTIVA: 11,15

PARROCCHIA SANTA MARIA DEL PINO - Coazze - Via Torino 5 - Tel. 011.9349101 - Fax 011.9340956 - Cell. 339.5464431

- FERIALI: 7,30 • FESTIVE in Parrocchia: 9 - 10,30 - 17 • PREFESTIVE: 17 (**)
- Confraternita: 8 • Freinetto: 10 • Cervelli: 11 • Indritto: 11

SANTUARIO NOSTRA SIGNORA DI LOURDES - Selvaggio - Tel. 011.9349671

- PREFESTIVA: 17,30 • FESTIVA: 8 - 10,30 - 16,30 • FERIALE: 17,30

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA - Valgioie

- PREFESTIVA: 17

PARROCCHIA SAN GIUSEPPE - Forno di Coazze - Tel. 011.9349828

- S. Messa in parrocchia ogni prima domenica del mese alle 8.30 (sospesa da dicembre a marzo)

SANTUARIO NOSTRA SIGNORA DI LOURDES - Forno di Coazze - Tel. 011.9349828 - www.santuariogrottaforno.it

- S. Messa al santuario: giorni festivi alle ore 16,00

(*) La messa prefestiva è celebrata alle 18.30 nel periodo estivo (ora legale) e alle 18 nel periodo invernale

(**) Le Messe festive e prefestive sono celebrate alle 17 nel periodo estivo (ora legale) e alle 18 nel periodo invernale

La redazione del prossimo numero del giornalino si terrà venerdì 26 aprile